



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 28 febbraio

1. **L'ex Presidente della Banca Centrale Europea ha invitato a "non dire sempre no a tutto"**
2. **Morire di lavoro a vent'anni**
3. **La risposta di comunità per passare dalla protesta alla proposta, di Leonardo Becchetti**
4. **Verso la definizione di un nuovo accertamento della disabilità**
5. **Intervista al presidente di Assolavoro, Francesco Baroni**
6. **Il settore maggiormente penalizzato dai tagli è l'istruzione, il primo che viene in mente quando si parla di futuro**
7. **L'illusione di affidarsi a nuove leggi e a più ispettori per la sicurezza, l'analisi di Giuliano Cazzola**

Stefano Cingolani – Whatever 2.0. Draghi alla Ue: riformare i meccanismi decisionali – Il Foglio

Lo strumento migliore è emettere **debito comune** per finanziare gli obiettivi comuni, a cominciare dalla difesa. Ma **non c'è accordo tra i principali paesi della Ue**. L'idea di un vero "fondo sovrano" non è praticabile almeno per il momento: la sovranità europea fa venire l'orticaria e non solo al di là dell'Elba e del Danubio. Allora emerge un piano B: **creare un fondo d'investimento pubblico-privato con un ruolo importante della Bei**, facendo leva anche sul bilancio europeo. A questo **sta lavorando Mario Draghi**. Un percorso più accidentato tecnicamente, ma **più realistico politicamente** perché sarebbe d'accordo anche il ministro delle finanze tedesco, il liberale Christian **Lindner**. Sono ancora solo indiscrezioni a proposito del **rapporto Draghi sulla competitività** che si è già ampliato cammin facendo.

Ieri l'ex presidente del Consiglio italiano si è recato al **Parlamento europeo** invitato da Bernd Lange presidente dell'organismo che coordina le commissioni. L'incontro si è svolto **a porte chiuse** e i contenuti del rapporto sono ancora riservati. Draghi ha esordito sottolineando i successi ottenuti negli anni scorsi, compresa la riduzione della dipendenza dal gas russo. Adesso si tratta di affrontare tre tendenze convergenti - ha detto -. Primo la rapida "**accelerazione della digitalizzazione** e una profonda innovazione tecnologica" con il loro **impatto sull'organizzazione del lavoro** (basti pensare all'impatto dell'intelligenza artificiale). Secondo, il **cambiamento climatico** spinge tutti ad accelerare la transizione. Terzo, "*un contesto geopolitico caratterizzato da una più grande tendenza al conflitto, sia economico sia*



*militare, costringe l'Unione europea a riesaminare il suo approccio alla globalizzazione". Tutto ciò, ha aggiunto Draghi "rende urgente una riflessione complessiva sulle leve per **rilanciare la competitività europea**". Ci sono mezzi e strumenti già a disposizione, ma occorre metterne in campo altri. "Ripensare le nostre politiche economiche per aumentare la nostra crescita della produttività e la nostra competitività è essenziale per preservare il modello sociale europeo". Draghi ha rivolto ai parlamentari tre domande chiave: come mobilitare una spesa pubblica migliore per **sostenere gli investimenti privati** che guidano la doppia transizione; cosa possiamo fare per **stimolare e accelerare innovazioni** che siano all'avanguardia; come possiamo **colmare il divario di competenze** europeo. "Sono qui per ascoltare i vostri punti di vista", ha aggiunto e ha chiesto di entrare nel merito con proposte specifiche nei vari settori. Non ha negato le difficoltà per le istituzioni europee e i governi nazionali di compiere scelte ardue. "Sarà essenziale costruire il consenso politico del quale c'è bisogno per raggiungere un accordo sulle questioni cruciali". La discussione ha messo in luce tutte le difficoltà. Molti parlamentari hanno lamentato che le loro proposte trovano nel **Consiglio europeo "un muro di gomma"**. E Draghi ha sottolineato che bisogna riformare i meccanismi decisionali dell'Unione, non ha parlato in modo esplicito di superare **l'unanimità** per passare al voto a maggioranza, ma questo è **il grande ostacolo da superare**. La Ue che continua a chiedere riforme ai paesi membri, è ora che riformi se stessa, ha detto in sostanza Draghi.*

Di fronte all'elenco un po' sconcolato delle proposte cadute in corso d'opera, l'ex presidente della Bce ha **invitato a non dire sempre no a tutto**, ma a rivolgere uno sguardo a quel che si può **fare in concreto**. E di cose da fare senza attendere una futura grande riforma ce ne sono tante. Perché il tempo stringe. Ha colpito **l'accento messo da Draghi sulle guerre e sulla difesa**, è questa la terza grande sfida che si è aggiunta a quella ambientale e a quella tecnologica. Ormai sovrasta le altre due e rende **ancor più urgente trovare le risorse** e gli strumenti per mobilitarle. Draghi ha sottolineato molto il coinvolgimento del mercato dei capitali e il **nesso pubblico- privato**. E' l'ispirazione del possibile fondo europeo. Ma non solo. "La Ue va alla guerra con gli euro-bond", ha ironizzato il manifesto sulla proposta di Paolo Gentiloni che vuole affiancare al **Sure**, il finanziamento contro la disoccupazione alimentato da obbligazioni europee, uno strumento **simile dedicato a sostenere la Difesa**. Draghi all'Ecofin di Gand ha parlato di "**ingenti somme**". E **la sicurezza sta diventando tutt'uno con la competitività**.

~

Valeria D'Autilia - Morire di lavoro a vent'anni - La Stampa

Avrebbe compiuto 24 anni il prossimo mese. È morto schiacciato da un'ondata di terreno, che gli è franata addosso improvvisamente. Francesco Albanese, di Stornara, **stava lavorando nei campi del Foggiano**, in agro del suo Comune di origine. Doveva essere un lavoro di routine, in questi luoghi dove c'è bisogno di approvvigionamento idrico. Ma, in pochissimo tempo, ieri mattina l'operaio è rimasto travolto dalla terra accumulata in corrispondenza di uno scavo, fatto durante la messa in opera di un impianto di irrigazione. Secondo quanto emerso, il fossato era profondo circa tre metri e avrebbe subito un cedimento, con il materiale accumulato sul bordo che sarebbe crollato addosso alla vittima. **Giovane, sorridente, nelle foto sui social spiccano i capelli ricci e l'espressione felice**, con alle spalle cassette di ortaggi e gli appezzamenti coltivati del Tavoliere. Diplomato all'istituto agrario di Cerignola, lavorava nell'azienda agricola di famiglia e anche come operaio. **Non si tirava mai indietro.** «Un ragazzo d'oro, un esempio per tanti giovani della sua età», racconta un residente della zona. «Serio, preciso, entusiasta.



Lavorava per guadagnarsi il pane, con la gioia di farlo», dice chi lo conosceva bene. E ora la piccola comunità non si rassegna. Così come i colleghi che erano con lui e hanno lanciato l'allarme. Vani i tentativi di rianimazione da parte dei sanitari del 118, sul luogo dell'incidente, in località Contessa. E ora tocca ai carabinieri ricostruire l'accaduto.

Opere di questo tipo sono molto frequenti nella zona, in quanto **consentono di portare l'acqua nelle coltivazioni**. *«Credo che nel cantiere qualcosa sia mancato in termini di sicurezza, il timore è che non siano state attivate le misure di prevenzione. Per evitare il rischio occorrono attrezzi idonei e precauzioni»* spiega Giovanni **Tarantella della Flai-Cgil** di Foggia. Solo in Puglia, **dall'inizio del 2024**, la Uil regionale ricorda che ci sono stati **6 morti sul lavoro**. Una scia di vittime che si aggiunge alle **96 dello scorso anno**. In tutta Italia nel 2023 sono state 1041. I messaggi di cordoglio per la famiglia del giovane sono un tutt'uno con quelli di indignazione per questo ennesimo, drammatico, episodio. *«Che strazio, non si può morire così», «non è giusto»:* il Web si sfoga con frasi e post che fanno il paio con quelli pubblicati per Gaetano Domenico **Mastroieni soltanto qualche ora prima, camionista di 66 anni morto lunedì sera**, schiacciato da un Tir in manovra nello **stabilimento Amadori** a Mosciano Sant'Angelo, in **provincia di Teramo**. Siciliano di origine, risiedeva da tempo a Forlimpopoli, in provincia di Forlì-Cesena. In forza a una ditta esterna di trasporti, dopo aver provveduto allo scarico delle merci, stava raggiungendo il box della pesa dove avrebbe dovuto ritirare alcuni documenti. Era a piedi: mentre attraversava il piazzale dell'azienda, è stato **travolto da un mezzo pesante** guidato da un collega che non si sarebbe accorto della sua presenza. Così come Francesco, anche Gaetano è morto sul colpo. I vigili del fuoco sono intervenuti con mezzi speciali per sollevare il camion e recuperare la salma dell'autotrasportatore.

Sempre ieri, un altro infortunio anche in provincia di Pisa, in un'azienda che si occupa di produzione e lavorazione di materie plastiche. Ora l'uomo, un 41enne residente a Cecina, è in gravi condizioni. Tutto in poche ore: un incidente la sera stessa e gli altri due **il giorno dopo il vertice di palazzo Chigi tra governo e sindacati**, proprio sul tema *«Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro»*. Il governo prova ad accelerare, mentre **le morti bianche continuano a scandire la cronaca nazionale**. (...) Mentre in Puglia si consumava la tragedia del giovane Francesco, in Toscana l'ultimo saluto a Mohamed El Farhane, Taoufik Haidar e Bouzekri Rahimi, gli operai di origine marocchina morti assieme al tunisino Mohamed Toukabri e all'italiano Luigi Coclite, nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio. **Meno di due settimane fa**.

~

Leonardo Becchetti - La risposta di comunità - Avvenire

Le caratteristiche che una misura di contrasto alla povertà ideale dovrebbe avere sono quelle di una **sovrapposizione completa tra beneficiari ed effettivamente poveri**, un tasso di adozione elevato, una significativa capacità di monitorare le irregolarità, una rapida profilazione dei beneficiari per **effettuare la distinzione tra occupabili e non occupabili** indirizzando i primi verso la formazione al lavoro e i secondi verso percorsi di assistenza comunque indirizzati a forme di attivazione sociale. Non dobbiamo mai dimenticare che la dignità degli "ultimi" non è ricevere un obolo, ma **arricchire il proprio set di opportunità**, trovare un ruolo nella società e potersi sentire utili e generativi. Sarebbe questo il miglior servizio nei confronti dei poveri, più di **2 milioni di famiglie per un totale di più di 5 milioni e mezzo di individui in Italia**. (...) Il **Reddito di cittadinanza** ha indubbiamente ridotto la



quota di popolazione sotto la soglia di povertà (sarebbe strano fosse stato altrimenti). In particolare, ha consentito l'uscita dalla povertà di circa 450mila nuclei familiari, pari a un milione di persone, riducendo del 10% la quota di popolazione povera. Un dato che colpisce è **la quota bassa di aventi diritto che ha effettivamente utilizzato la misura** (il 61%). (...) Solo il 40% dei beneficiari indirizzati ai servizi sociali sono stati presi in carico mentre solo il 60,6% dei beneficiari indirizzati ai servizi per il lavoro hanno sottoscritto un patto per il lavoro. (...). Inoltre, è indubitabile che il Reddito di cittadinanza abbia **alzato il salario di riserva** (ovvero il salario minimo al quale **un individuo è disposto ad accettare un lavoro**). (...) Infine, i limiti alla possibilità di accesso di cittadini stranieri, i coefficienti penalizzanti per le famiglie e l'adozione di una soglia uniforme per tutto il territorio italiano hanno di fatto penalizzato e spesso escluso dal provvedimento i residenti al Nord, le famiglie numerose e gli stranieri.

La nuova misura, **l'Assegno di inclusione**, migliora l'erogazione per i nuclei familiari, anche grazie all'associazione con l'assegno unico universale per i figli, per gli stranieri giacché l'Ue ha obbligato di ridurre il criterio di residenza nel nostro Paese da 10 a 5 anni. Ma ha, agli occhi di molti, il vulnus fondamentale di effettuare una distinzione - prima di ogni profilazione individuale - tra **occupabili e non occupabili basata su variabili sociodemografiche** (condizione familiare, presenza di minori o disabili) mantenendo per i secondi essenzialmente la **vecchia misura** e riducendo il beneficio per i primi a un finanziamento dei **corsi di formazione per l'inserimento al lavoro**.

Alla luce di queste considerazioni è del tutto evidente che il **nuovo modello può guadagnare punti solo a due condizioni**. La prima è che la **distinzione - peraltro rivedibile - effettuata ex ante tra occupabili e non occupabili effettivamente funzioni**. E qui le obiezioni al meccanismo attuale sono molte, perché ad esempio i single, classificati in genere come occupabili, sono soprattutto persone sole a causa di significative fragilità e quindi potenzialmente meno occupabili di chi vive in nuclei familiari. La seconda è che la scommessa sul **reinserimento lavoro funzioni**. Sarebbe buona cosa, per il prossimo futuro, lavorare insieme, **evitando le contrapposizioni ideologiche**, a un modello sempre migliore che potremmo chiamare "**comunità di cura**". Facendo così proprio, anche in questo ambito, l'invito alla **coprogrammazione tra settore pubblico e settore privato della Corte Costituzionale**. (...) Alcune sperimentazioni significative indicano infatti che l'azione congiunta di pubblico, non profit e delle stesse imprese profit può essere di notevole aiuto a creare una rete solida di attori sul territorio in grado di **migliorare, presa in carico, accompagnamento e impatto generativo** su chi si trova in condizioni d'indigenza e di bisogno. Attori complementari e con competenze diverse che metterebbero assieme tessere importanti del mosaico come fondi antiusura, opportunità di reinserimento lavoro e garanzie sull'affitto per i beneficiari della misura. In particolare, il coinvolgimento degli attori profit - **agenzie per il lavoro**, ma non solo e **non profit** che lavorerebbero in convenzione e sotto le regole fissate dal pubblico consentirebbe di avvicinarci all'ideale dove **con colloqui bimensili** si crea una **relazione tra erogante e beneficiario** che facilita l'individuazione di soluzioni e risposte e riduce al massimo i rischi di irregolarità e di abusi. Lavoriamo con tenacia in queste e in altre direzioni promettenti per **passare dalla protesta alla proposta** e alle vie d'uscita.

~

Francesco Bertolino – Cinque cinesi per l'Italia – Corriere della sera



Il governo è alla ricerca di un **secondo costruttore per l'Italia**. Una casa estera da affiancare e, perché no, mettere in **concorrenza con Stellantis** che non ha esitato a far leva sulla competizione fra Stati per ottenere più incentivi. Nella lista dei candidati vi sarebbero almeno **cinque gruppi cinesi**, tutti interessati all'Europa, dove nel 2023 le case del Dragone hanno venduto 353 mila vetture (+75%). Se la crescita dovesse continuare a tale ritmo, Byd, Geely, Chery o Saic potrebbero **localizzare la produzione nel Vecchio Continente**, se non altro per scongiurare il rischio di dazi sulle importazioni. Per i porti, la filiera e le tante fabbriche sottoutilizzate, l'Italia sarebbe una meta ideale. **Byd** è stata la prima a uscire allo scoperto. Durante il salone dell'auto di Ginevra, il gruppo ha rivelato di aver parlato con l'esecutivo, salvo poi precisare che le discussioni si sono interrotte dopo che la scelta per la prima fabbrica in Ue è caduta sull'Ungheria. La costruzione di un secondo sito «dipenderà dalle nostre vendite», ha precisato Byd. Per ora, nonostante i progressi, i numeri non sembrano giustificare un aumento della capacità produttiva. Nel 2023 Byd ha immatricolato 13 mila vetture nel Vecchio Continente, l'impianto magiaro ne sfornerà fino a 150 mila all'anno: c'è, insomma, **tempo per pensare ad altri impianti**.

«Abbiamo contatti con diverse case automobilistiche», ha precisato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo **Urso**. I dialoghi sarebbero ancora **a livello tecnico**. Fra gli addetti ai lavori, però, circolano i nomi di altri quattro gruppi cinesi, a vario titolo collegati al Paese. **Chery**, che già fornisce i componenti poi assemblati dalla molisana Dr Motor. **Geely**, il conglomerato che controlla la svedese Volvo, il marchio Lynk e Co e Lotus, già in passato autore di alcuni carotaggi preliminari nella **Motor Valley emiliana**. L'inglese **Mg**, di proprietà del colosso Saic, **primo marchio «cinese» per vendite in Italia** (oltre 30 mila nel 2023). Più defilato, il gigante **Great Wall Motors**, presente in Ue con i brand **Ora e Wey**. «Siamo l'unico Paese europeo ad avere un solo produttore di auto», ha ricordato Urso. «Negli altri Paesi Ue, produttori storici di auto come il nostro, vi sono più costruttori in competizione tra loro e noi ci auguriamo che ciò possa accadere anche in Italia per **rafforzare la filiera dell'automotive**, che fornisce componenti importanti, significativi, non solo a Stellantis, ma anche ad altre che producono all'estero». Il rapporto fra i fornitori italiani e i costruttori cinesi sarebbe però da costruire. Gran parte delle case di Pechino si appoggia alla filiera dell'elettrico domestica, mentre Byd produce «in proprio» l'80% dei componenti. I **benefici per l'indotto sarebbero quindi da valutare**. Ecco perché, secondo gli esperti, la **soluzione ideale per l'Italia sarebbe attrarre Toyota**. Il colosso giapponese conosce bene il mercato e la qualità della filiera italiana perché già produce veicoli commerciali nel polo di Atessa grazie a un accordo proprio con Stellantis.

~

Stefano Borgato - Verso la definizione di un nuovo accertamento della disabilità - Superando

È all'esame delle Commissioni di Camera e Senato lo schema di Decreto su *“Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base e accomodamento ragionevole e della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”*, attuativo della **Legge Delega sulla disabilità**, giudicato a suo tempo dalla Federazione FISH come «un testo con importanti cambiamenti nella normativa relativa alla disabilità». La **stessa FISH presenterà ora, in audizione a Camera e Senato**, due ampie Memorie, con alcune richieste di modifica



«Uno tra i passaggi fondamentali per modificare in modo sostanziale il nostro sistema e soddisfare sempre più i bisogni dei cittadini e delle cittadine con disabilità»: così Vincenzo **Falabella**, **presidente della FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e componente del **Consiglio di Presidenza del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)**, si era espresso sulle nostre pagine rispetto allo schema di Decreto Legislativo denominato *Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base e accomodamento ragionevole e della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato* (Atto di Governo n. 122), uno dei provvedimenti attuativi della Legge Delega 227/21 in materia di disabilità, al momento del via libera, da parte della Conferenza Unificata Stato-Regioni, a quello stesso schema di Decreto. In particolare, Falabella si era dichiarato soddisfatto sul punto riguardante **la definizione di condizione di disabilità**, «*ove si parla di voler analizzare e disciplinare la disabilità stessa dal punto di vista della prospettiva individuale, ma anche dell'interazione con l'ambiente, quello che costituisce uno dei passaggi cruciali della **Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità**, che resta per noi il principale riferimento e che dovrà esserlo anche nella concreta applicazione della Legge Delega 227/21*».

Già in precedenza la FISH aveva parlato di «*un testo che introduce importanti cambiamenti nella normativa relativa alla disabilità in Italia, riguardante la definizione della condizione di disabilità, la valutazione di base, l'accomodamento ragionevole e la valutazione multidimensionale per l'elaborazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato*», sottolineando soprattutto, tra le principali novità, «*la riunificazione e la semplificazione degli accertamenti per l'invalidità civile, l'handicap e la disabilità ai fini lavorativi in una definizione omnicomprensiva di condizione di disabilità. Senza trascurare l'introduzione di una valutazione multidimensionale della disabilità per la creazione di progetti di vita personalizzati*».

Attualmente l'Atto di Governo n. 122 è all'esame della X Commissione del Senato (*Affari sociali, Sanità, Lavoro pubblico e privato, Previdenza sociale*) e della XII Commissione della Camera (*Affari sociali*), che tra le varie Audizioni in programma, prevede anche quella della FISH, dalla quale sono state prodotte due analoghe e ampie Memorie alle quali rimandiamo, va sottolineato, in sintesi, che le **modifiche richieste concernono ad esempio la scuola, l'inserimento delle disabilità del neurosviluppo a fianco delle altre forme di disabilità, la valorizzazione della Disability Card** (Carta Europea della Disabilità) quale documento di certificazione, ma sono in generale caratterizzate dalla necessità di snellire ulteriormente le procedure burocratiche legate all'accertamento e alla valutazione della disabilità, **mantenendo sempre come punti fermi da una parte il progetto di vita individuale**, personalizzato e partecipato della persona con disabilità, dall'altra la necessità di fare riferimento, in ogni ambito della vita, agli "accomodamenti ragionevoli", una delle basi stesse della Convenzione ONU.

~

Intervista a Francesco Baroni, Presidente di Assolavoro – Il Sole24 Ore

«*Stiamo assistendo all'evoluzione degli effetti di un mercato del lavoro che sta cercando di rispondere a cambiamenti strutturali molto importanti: **difficoltà a reperire lavoratori**, disallineamento delle **competenze**, basso livello di **inclusione delle donne e giovani**, **politiche attive ancora molto disomogenee e parziali**, una cultura del lavoro sempre più caratterizzata da esigenze di flessibilità*», dice il **presidente di Assolavoro, Francesco Baroni**. Tutti questi



cambiamenti «richiedono nuove modalità di gestione delle risorse umane e strumenti più efficaci di supporto all'incontro ed offerta, di orientamento, di formazione e di gestione delle transizioni di lavoro. Le Agenzie - aggiunge Baroni - stanno dimostrando di avere competenze, strumenti e dinamicità per dare risposte efficaci e coerenti. Ad esempio, le Agenzie sono tra i primi interpreti delle novità che intervengono alle **difficoltà di trovare le giuste professionalità**, abbiamo risposto puntando sulla fidelizzazione di chi lavora in somministrazione con noi, da qui la **crescita record dei contratti a tempo indeterminato**». Presidente, quali sono le previsioni 2024? L'incertezza negli scenari politici ed economici uniti alla stima di crescita contenuta del Pil dell'Italia ci fanno temere un anno con un tasso di crescita moderato se non vicino allo zero. Ciò nonostante, riteniamo che il nostro livello di penetrazione del mercato e l'adozione di servizi di supporto alla formazione, all'orientamento ed alla ricerca e selezione possono crescere. (...) Nel confronto annuo emerge un calo del 3,6% dei lavoratori: avete evidenze di quale sia stata la loro destinazione? È presto per avere un quadro sistemico; tuttavia, è verosimile che, mentre alcuni, i più formati, quelli muniti di competenze più spendibili sul mercato, hanno avuto **accesso a nuove occasioni di lavoro dipendente**, magari migliorando la propria posizione, per altri, con competenze più modeste, potrebbe essersi verificato uno scivolamento verso forme di lavoro meno tutelate. (...)

Quale contributo può arrivare dalle Agenzie nel **contrasto al mismatch e per favorire il reskilling**? Noi sviluppiamo politiche attive da sempre, per definizione e per necessità di operare bene nel settore. Chi entra nel mondo del lavoro con una Agenzia ha un contratto di lavoro dipendente e a tempo indeterminato più velocemente e per un tempo effettivo più lungo rispetto a qualsiasi altra modalità, compreso il tempo indeterminato con le aziende. Questo accade perché abbiamo competenze e know how maturati in oltre venti anni di esperienza quotidiana a contatto con aziende e lavoratori. Abbiamo accompagnato con grande disponibilità il lancio della **piattaforma Siisl inserendo un numero assai rilevante di offerte di lavoro** sul nuovo portale e dando suggerimenti per possibili miglioramenti. (...). Il governo ha varato un pacchetto di **misure contro il lavoro sommerso**: che ruolo possono svolgere le Agenzie? Apprezziamo le misure messe in campo dal governo, le Agenzie per il lavoro costituiscono da sempre un **baluardo contro il lavoro sotto tutelato**, irregolare e sono disponibili a favorire percorsi di emersione, accompagnare le persone nella verifica delle competenze, l'integrazione delle skills necessarie, fino a un lavoro regolare. Lo dimostrano i dati empirici, nei territori dove siamo più presenti c'è minore ricorso al lavoro irregolare.

~

Luca Ricolfi e Luca Princivalle - I soldi dei cittadini - La Ragione

Le voci di spesa devono essere lette sapendo che la **spesa corrente** consiste in costi che si rinnovano di anno in anno (tipo stipendi), mentre la **spesa per investimenti** in nuove realizzazioni o servizi. **La prima è difficilmente comprimibile**, se non riqualificandola, mentre **alla seconda è più facile rinunciare**. Questo significa che le riduzioni di spesa, in assenza di riforme strutturali, sono **una rinuncia agli investimenti. I soli che promettono ricchezza**. La turbolenta vita politica del nostro Paese, costellata di cadute di esecutivi e continue campagne elettorali, rischia di far perdere di vista il **quadro generale della spesa pubblica**. Spesso i leader politici riportano solo parzialmente i dati su una determinata voce di spesa, cercando di portare acqua al proprio mulino sottolineando quanto di buono fatto durante



il proprio esecutivo o di gettare discredito sull'operato degli avversari, mettendo in luce i tagli operati dall'esecutivo rivale.

Oggi vogliamo fare un po' di chiarezza **analizzando l'andamento della spesa pubblica** (esclusa la spesa pensionistica, previdenziale e assistenziale) negli ultimi anni. Osservando l'evoluzione della spesa dal 1995 al 2021 (ultimo anno disponibile nella serie Istat), possiamo notare come in **corrispondenza dell'ingresso del nostro Paese nella moneta unica** vi sia stato un **incremento consistente degli investimenti nella pubblica amministrazione**. Il picco massimo è stato raggiunto nel 2010, un anno prima dell'avvicendamento fra l'ultimo governo Berlusconi e il governo Monti. Il governo tecnico operò numerosi tagli alla spesa pubblica, portandola stabilmente **sotto i 320 miliardi l'anno** (prezzi correnti 2015) fino al 2021. Quell'anno la spesa è tornata a crescere, a causa degli **ingenti investimenti sulla sanità** necessari per combattere la pandemia. L'andamento della spesa pubblica disaggregata per settore nel periodo di riferimento che va dall'anno dell'inizio della crisi economica (2008) fino all'ultimo anno disponibile (2021) mostra che il **settore che ha ricevuto maggiori finanziamenti**, anche prima dello scoppio dell'emergenza Covid-19, è **senza dubbio quello della sanità**, mai sceso sotto i 104 miliardi di euro annui. A seguire l'istruzione, con un valore medio di circa 60 miliardi di euro e i servizi generali della pubblica amministrazione. Tuttavia, mentre i finanziamenti per la sanità sono cresciuti durante il periodo preso in esame (+3,2%), **nell'istruzione (-8%) e i servizi generali della pubblica amministrazione (-25,6%) abbiamo subito ingenti tagli dal 2008 a oggi**.

Altri settori colpiti dall'**austerità** sono stati quelli della **difesa** (-7,5%) e della **protezione sociale** (-10,2%). In **crescita**, invece, i fondi per la **protezione dell'ambiente** (+48%), per la cultura (+20,9%), per le abitazioni (+8%), per gli affari economici (+2%) e i **finanziamenti destinati alla sicurezza e all'ordine pubblico**. Nonostante questo, il **totale della spesa pubblica è calato del 3,9%**. Pesano in questo senso i quasi **19 miliardi in meno per l'istruzione e i servizi generali della pubblica amministrazione**. I tagli alla spesa pubblica sono avvenuti contestualmente a manovre finanziarie necessarie per il futuro del Paese. Tuttavia sembra un **controsenso che il terzo settore più colpito dai tagli sia stato proprio quello dell'istruzione, il primo che viene in mente quando si parla di futuro**.

~

Giuliano Cazzola – L'illusione di affidarsi a nuove leggi e più ispettori – IlSussidiario.net

Partendo dall'articolo di Natale Forlani il giuslavorista analizza le competenze in essere insieme al ruolo delle ASL nel campo della sicurezza, portando le esperienze dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Innanzitutto, **occorre chiarire la caratteristica della violazione delle norme, se si tratta di questioni amministrative, dell'organizzazione produttiva o del malfunzionamento dei macchinari**. Se si vuole essere severi possiamo pure rifiutare l'ipotesi dell'errore umano, sempre riconducibile a un difetto nella formazione o nella vigilanza dei preposti alla sicurezza. Ma non si deve mai smarrire un dato di fondo. **Le percentuali di elevata di irregolarità si riferiscono alle aziende che sono state oggetto di accesso da parte degli ispettori, non di tutta la platea interessata**. Anzi, per certi aspetti il numero delle aziende in fallo potrebbero essere un buon indicatore dell'efficacia della programmazione degli eccessi, nel senso che sono stati scelti settori, aree territoriali e tipologia di imprese che violavano le



norme e che quindi meritavano una sanzione. Non c'è nessun merito nel recarsi in un'azienda per certificare che tutto è a posto. Perdono solo del tempo gli ispettori e i datori di lavoro.

Dopo il caso di Firenze i sindacati si rivolgono al governo per ribadire “mai più”; e il Governo promette di adottare misure talmente severe da venire a capo dello stillicidio dei morti sul lavoro. Di solito si finisce nella palude delle “Gride” di manzoniana memoria con la creazione di nuovi reati, l'incremento delle pene e l'assunzione di nuove falangi di ispettori. Senza curarsi del parere dei tecnici che operano in prima linea. Per esempio, **l'ex capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro** (Inl, istituito nel 2015 in attuazione del Jobs Act) **Bruno Giordano**, un magistrato con una grande esperienza in materia, fornì delle indicazioni importanti sulle misure da assumere, pur nell'ambito del contesto normativo allora in vigore. Secondo Giordano, sarebbe **stato fondamentale realizzare il coordinamento dei servizi** per poter fare in una volta sola controlli incrociati sulla regolarità complessiva dell'azienda e sulla posizione contributiva, assicurativa e di sicurezza dei lavoratori. Invece ogni ispettore guarda alla materia di sua competenza e il coordinamento è affidato alla buona volontà. “Dietro però ci sono – aggiunte – anche questioni tecniche e informatiche: noi abbiamo un accesso molto parziale alle banche dati di Inps e Inail con le informazioni sulle aziende controllate”. Alla domanda se fossero state necessarie sanzioni più severe, Giordano rispose: *“Dopo 30 anni di attività giudiziaria in materia di sicurezza sul lavoro mi sono convinto che punendo di più non si ottengano maggiori risultati. Occorre prevenire gli incidenti e per farlo servono controlli quantitativamente e qualitativamente incisivi e un rafforzamento del potere sospensivo dell'attività di impresa che già abbiamo. Oggi l'Ispettorato può fermare un'azienda che abbia oltre il 20% di lavoratori in nero o che sia recidiva nel commettere violazioni in un arco di 5 anni. Si potrebbe ridurre la quota di lavoratori in nero oltre la quale scatta la sospensiva – perché il lavoro nero è lavoro insicuro – e si potrebbero aumentare i casi in cui possiamo esercitare questo potere”*.

Questa è una rivendicazione classica di Maurizio Landini. Come si vede chi non si informa bene sulle norme vigenti rischia di acquistare un'auto usata. Quando Giordano, dopo 500 giorni (dal 2021 al 2023) lasciò l'incarico a Paolo Pennesi, l'ex Direttore ricordò che il Decreto Fiscale D.L. n. 146/2021 *“non ha semplicemente riconosciuto all'Ispettorato le competenze generali in materia di sicurezza, ma ha consentito ulteriori concorsi per un incremento dell'organico di 1024 unità, e di 90 carabinieri del lavoro, di avviare il Sinp dopo ben 14 anni di inerzia amministrativa, di intervenire chirurgicamente dove v'è lavoro nero e gravi violazioni in materia di sicurezza”*. E ricordò anche la riforma della sospensione dell'attività di impresa, *“misura che si sta rivelando efficacissima se è vero che si è passati da alcune centinaia di provvedimenti del 2021 a oltre 7.000 nei primi mesi del 2022”*.

Nel 2023, riportava ancora l'ex Direttore, i concorsi avrebbero portato a un incremento dell'organico degli ispettori tecnici da poco più di 200 a circa 1400, cioè del 700%, come atteso dopo molti anni di mancate assunzioni. In sostanza si passò da un ispettore ogni 10mila aziende a uno ogni 6/7 mila. Questi rapporti possono sembrare largamente insufficienti, ed è senz'altro opportuno procedere a nuove assunzioni e a un coordinamento più efficace tra i diversi servizi, superando la frantumazione delle competenze. **Ma qualcuno pensa forse che sia possibile controllare – in permanenza? – oltre 4 milioni di imprese?**

Ecco, allora, come si arriva al punto cruciale **segnalato, a suo tempo, da Mario Draghi: “Collaborazione all'interno della fabbrica per l'individuazione precoce delle debolezze”**. In sostanza, ognuno deve essere “ispettore di se stesso” e dei propri colleghi. E il bello è che queste



possibilità sono sancite e salvaguardate dalla legge, anche se nessuno, tanto meno i sindacati, ne parla. Le norme in materia di infortuni sul lavoro e le malattie professionali (dlgs n.81/2008 e successive modifiche) assegnano delle funzioni essenziali ai rappresentanti dei lavoratori in azienda o a livello del territorio. Vi è un'intera Sezione (la VII) dove sono previste **forme di consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori eleggibili in tutte le aziende anche se piccole**. Per farla breve, non si tratta di fare tappezzeria. **I poteri di questi lavoratori sono effettivi**; possono disporre senza perdere la retribuzione del tempo necessario per svolgere i loro compiti e soprattutto il rappresentante *“può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro”*.

Ma questi rappresentanti dei lavoratori corrono rischi di rappresaglia? No. Le tutele sono già previste dal TU: “Chi è chiamato dagli altri lavoratori a svolgere tale funzione non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali”.

Infine, Giordano nell'intervista sfiorò un problema essenziale, pure senza arrivare a conclusioni. Alla domanda se esistesse un problema di coordinamento con le Asl a cui spettano i controlli su salute e sicurezza, l'allora direttore generale dell'Inl rispose: *“Sono più di 100 e fanno capo alle Regioni e province autonome, per cui ognuna risponde a un certo orientamento politico. Per di più non sono nemmeno in rete tra loro, oltre a non avere una banca dati comune con Inps e Inail. Che è indispensabile per conoscere il lavoro che stanno facendo gli altri ed evitare duplicazioni o triplicazioni. Affidare agli enti locali la tutela della salute e sicurezza aveva senso nel 1978, quando fu istituito il Servizio sanitario nazionale, ma oggi per farlo servono competenze sull'ergonomia, sugli algoritmi che regolano il lavoro per le piattaforme, sullo stress e le curve di attenzione...dobbiamo alzare il livello tecnico”*.

Sarebbe ora – secondo noi – di **rivedere un'impostazione sostanzialmente ideologica che risale all'istituzione del Servizio sanitario nazionale**: la dottrina della tutela unitaria della salute (prevenzione, cura e riabilitazione) che **assegnò anche la problematica infortunistica alle Asl** (per fortuna un referendum ha sottratto alle Asl le funzioni in materia di ecologia). In precedenza l'Inail aveva una competenza esclusiva ed era dotato persino di proprie strutture ospedaliere (i c.d. traumatologici). È abbastanza comprensibile che nel personale delle Asl oberate dai problemi della sanità siano carenti le figure professionali in grado di intervenire sulla sicurezza dei macchinari e sull'organizzazione del lavoro. **Per inciso: i medici del lavoro sono in Italia 5,5mila su 14 milioni di lavoratori**. L'ideologia non può continuare a fare da schermo alla realtà.